

COMMEMORAZIONE

FRANCO FRILLI (*)

DOMENICO ROBERTI

(Matera 15.VIII.1912 – † Bari 7.VI.2003)

Ricordare una persona che non è più nostro compagno di viaggio è sempre difficile; ricordare una persona che ha orientato in modo determinante un aspetto importante della tua vita, che ti ha fatto del bene e che ti ha voluto bene, lo è ancora di più.

Oggi è per me particolarmente impegnativo ricordare il «Maestro» mio (e di numerosi altri presenti), lo Studioso che per lunghi anni e in più sedi universitarie si è dedicato con passione alla ricerca e alla didattica entomologica, l'Uomo pieno di equilibrio e di onestà intellettuale, il Saggio che sapeva riconoscere le qualità e il bene presenti nei superiori, nei colleghi e negli allievi, Colui che sapeva rispettare le idee altrui anche se diverse dalle proprie, l'Accademico che ha frequentato, fintanto che gli è stato possibile, le sedute del nostro consesso vedendolo non solo come luogo di incontro fra studiosi entomologi, ma soprattutto come occasione di confronto e promozione della ricerca entomologica italiana.

Ma oggi mi sento onorato e quasi confuso, perchè l'incarico che mi è stato affidato dalla nostra Accademia può essere considerato condiviso anche dallo stesso prof. Domenico Roberti che il 31 dicembre 1999 mi inviò un suo breve curriculum autografo (al quale fece seguire il 18.luglio 2000 un preannunciato voluminoso carteggio scritto all'età di quasi 90 anni con una invidiabile calligrafia!) con poche significative parole: «Il veloce andare avanti della mia età e le inevitabili conseguenze, mi suggeriscono di inviarle un breve mio 'curriculum' che vorrà conservare e usare lei o altri colleghi al momento opportuno. Affido lo scritto a lei, considerando che lei è stato il primo dei giovani che mi hanno seguito nello studio dell'entomologia e perchè lei svolge la sua attività nella Università e nella Società, anche come sacerdote».

Il «Maestro», riservato e silenzioso, ha pensato anche ad alleggerire

(*) Dipartimento di Biologia Applicata alla Difesa delle Piante - Università degli Studi di Udine.

Commemorazione tenuta nell'ambito della Seduta pubblica dell'Accademia - Firenze, 22 novembre 2003.



ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA AGRARIA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
BARI

Bari, 31-XII-1999
VIA AMENDOLA 165/A

Carissimo Lou Frilli,

il veloce andare avanti della mia età
e le inevitabili conseguenze mi suggeriscono
di inviarti un breve mio "curriculum", che
vorrà conservare e usare lei o altri colleghi
al momento opportuno. Affido lo scritto a lei
considerando che lei è stato il primo dei
giovani che mi hanno seguito nello studio
della entomologia e perché lei svolge la
sua attività nella Università e nella Società,
anche come sacerdote, con tanta dedizione
ed efficacia.

Con i più sentiti auguri per il nuovo
Anno le invio cordiali saluti e un forte ab-
braccio

Luigi Roberto

il compito di colui che, come si usa fare nelle Accademie, avrebbe dovuto parlare di Lui e della sua opera. Ritengo, questo, un chiaro gesto che evidenzia ancora una volta – se ce ne fosse bisogno – la delicatezza di Colui che siamo qui a ricordare e il suo stile di vita che lo portava a pesare il meno possibile sul prossimo.

Gli Accademici e tutti i presenti vorranno scusarmi se forse non potrò soffermarmi quanto meriterebbe sull'attività di ricerca del Nostro, ma non ritengo di sacrificare minimamente il ricordo di Domenico Roberti come Uomo!



Il Prof. Domenico Roberti alla scrivania dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bari (marzo 1981).

DALLA NASCITA AI PRIMI ANNI DEGLI STUDI ENTOMOLOGICI

Domenico Roberti nacque a Matera il 15 agosto 1912 in una famiglia di semplici origini. Terzo di cinque figli (di cui solo gli ultimi tre sono sopravvissuti a lungo), trascorse quasi tutta l'infanzia a Matera.

Frequentò le ultime classi delle elementari e tutto il ginnasio a Roma, essendosi la sua famiglia trasferita nella capitale, al seguito di mons. Giulio Malvezzi – appartenente a una nobile famiglia lucana, nonchè Canonico Vaticano presso la Basilica di San Pietro – del quale suo

padre Donato era al servizio come uomo di fiducia. A Roma studiò come semiconvittore presso il Seminario Minore del Vaticano, insieme al cugino Vito Roberti, divenuto poi diplomatico Vaticano e, alla fine, Arcivescovo di Caserta.

Nell'autunno del 1928, in seguito alla morte di mons. Malvezzi, la famiglia Roberti rientrò a Matera dove Domenico completò gli studi superiori frequentando il triennio liceale presso il Liceo Classico Duni, conseguendo la maturità nel luglio del 1931.

Fondamentale per i suoi studi futuri fu, al rientro in Lucania, l'incontro con il suo insegnante di Scienze Naturali al Liceo di Matera. Oltre a trasmettere ai suoi allievi una profonda passione per le discipline che fanno riferimento alla Natura, il professor Raffaele Sarra (laureato in Medicina e in Scienze naturali) aveva pubblicato alcune memorie di Entomologia sul Bollettino del Laboratorio di Zoologia generale e agraria di Portici (Roberti, 1973); la conoscenza e la collaborazione del professor Sarra con Filippo Silvestri, facilitarono certamente l'incontro a Portici fra il giovane Roberti e lo stimato Entomologo.

Nel novembre del 1931, infatti, Domenico Roberti si trasferì a Portici per frequentare, presso la Regia Università di Napoli, quello che allora si chiamava «Istituto Superiore Agrario di Portici».

Portici era negli anni '30 l'unico centro universitario di docenza e ricerca nel settore dell'agricoltura per l'Italia meridionale e insulare. Dopo aver superato l'esame di Zoologia/Entomologia, già al secondo anno fu ammesso a frequentare l'Istituto di Entomologia, al quale erano annessi sia il Laboratorio di Entomologia agraria sia la Sezione Entomologia dell'Osservatorio regionale per le malattie delle Piante, tutti diretti dal Silvestri.

Per l'elaborazione della tesi di laurea, iniziò a frequentare l'Istituto di Entomologia dove gli fu affidata una tesi sperimentale. Tuttavia, essendosi allungati i tempi della ricerca, ed essendo nel frattempo morto il padre – che non potè vedere quindi la conclusione degli studi del figlio – avendo necessità di laurearsi nel più breve tempo possibile, Roberti dovette ripiegare su una tesi compilativa sull'oliva maiatica. La ricerca svolta in Entomologia fu utilizzata comunque come tesina. Il professor Silvestri, che lo aveva conosciuto e stimato, lo accolse nel suo Istituto subito dopo la laurea in Scienze agrarie che fu conseguita il 27 ottobre 1935.

«Senza alcuna interruzione – nota nei suoi appunti autobiografici – continuai la frequenza e i miei studi nel Laboratorio di Entomologia, venendo assunto come praticante e destinato, oltre che alla ricerca, anche al controllo fitopatologico su piante e prodotti vegetali destinati all'esportazione e alla importazione, sui vivai di piante destinate al commercio

interno e a eseguire sopralluoghi richiesti dagli agricoltori per osservare colture infestate da insetti e dare consigli sulla lotta da eseguire».

E ancora: «La continua assistenza del Silvestri, il lavoro di Laboratorio senza distrazioni e con il massimo impegno, la diretta osservazione sul campo delle più varie infestazioni di insetti in un territorio così ricco di colture di elevata importanza economica, specialmente ortofrutticole, permettevano di acquisire sempre nuove esperienze sull'attività dannosa degli insetti e di valutare i diversi aspetti delle metodologie da seguire per affrontare e risolvere ogni problema».

Parallelamente all'attività e allo studio applicativi, Silvestri affidò al giovane Roberti la ricerca sugli Afidi Pemfigini e Fordini alla quale si dedicò intensamente con raccolte di materiale e osservazioni effettuate in varie province della Campania e delle altre regioni meridionali. Tale materiale, approfonditamente studiato in laboratorio, fu oggetto di tre importanti contributi ampiamente illustrati, pubblicati nel biennio 1938-39. E quello degli Afidoidei fu il filone di studio che impegnò Roberti fino alla fine della sua attività di ricercatore, quando nel '91 pubblicò la Monografia sugli Afidi d'Italia, alla quale fecero seguito nel 1996 le «Aggiunte alla Monografia: Gli Afidi d'Italia».

Per il Ministero dell'Agricoltura, Filippo Silvestri era un punto di riferimento per affrontare e portare a soluzione problemi entomologici di portata regionale e nazionale. Il Laboratorio di Portici, pertanto, negli anni 1938-40 fu chiamato più volte a occuparsi dei problemi connessi alla *Bactrocera oleae* che vide Roberti inviato in varie regioni ad effettuare controlli sui diversi mezzi di lotta allora attuati e a sperimentarne di nuovi. Il problema della difesa delle olive dalla mosca era allora così complesso che Silvestri – vedendo inutili i tentativi di combattere il fitofago utilizzando dachicidi distribuiti con melasso di barbabietola – arrivò addirittura a consigliare, per l'Italia meridionale e le grandi isole, nuovi impianti di oliveti ad altitudini superiori ai 300 m s.l.m.!

Roberti fu inviato una prima volta per cinque mesi nel 1938 in Sardegna, a Caprera, a sperimentare l'uso del melasso avvelenato con arsenito di sodio offerto alla mosca entro baccinelle (una per pianta) in un piccolo oliveto isolato, di circa 100 piante, che, a suo tempo, furono messe a dimora e curate da Giuseppe Garibaldi. Mentre da un lato ebbe l'occasione piacevole di conoscere e incontrare più volte la signora Clelia, figlia dell'Eroe, che gradì il fatto che la sperimentazione si effettuasse in quell'oliveto, non solo per lei ricco di memorie, dall'altro Roberti dovette constatare che – nonostante l'impegno profuso nella sperimentazione affidatagli – i risultati erano tutt'altro che positivi.

Nel 1939 andò cinque mesi e mezzo in Sicilia, a Termini Imerese, a

seguire, in un ambiente diverso dal precedente, la sperimentazione antidacica ben condotta da un consorzio locale, ma, anche qui, i risultati furono deludenti. E alle stesse conclusioni giunse l'anno successivo, quando tornò in Sardegna, dove per 7 mesi e mezzo seguì e valutò su un'ampio territorio analoga lotta condotta nelle zone di Sassari, Sorso e Alghero con melasso di barbabietola arsenicato e baccinelle contenti soluzioni ammoniacali attrattive. Alla fine di quest'ulteriore sperimentazione, Roberti stese per il Ministero una relazione che, in pratica, decretò l'inadeguatezza del metodo Berlese per la lotta alla *Bactrocera oleae* (Gmel.) (Roberti, 1941).

Il 10 giugno 1940, quand'era a Sassari, il Nostro seppe della dichiarazione di guerra alla Francia e alla Gran Bretagna. Il 21 gennaio 1941 fu richiamato alle armi e prestò servizio militare per tre anni e mezzo nella zona di Catanzaro.¹

Congedato il 15 maggio 1944, il dott. Roberti, all'età di 32 anni, rientrò a Portici e riprese servizio sempre come avventizio del Ministero dell'Agricoltura.

Con il ritorno a Portici anche di Silvestri dalla sua nativa Umbria, l'Istituto riprese l'attività a pieno ritmo con una fortunata novità per gli allievi Lupo e Roberti, amici per la pelle. Poichè le truppe anglo-americane avevano requisito l'abitazione di Silvestri, questi fu per alcuni mesi ospitato nell'abitazione di Lupo. Fu quello un periodo in cui i legami fra i due allievi ed il Maestro divennero più stretti, grazie anche ai pasti consumati insieme in trattoria o a casa, durante i quali – lo possiamo immaginare, essendo nota la comune passione per gli insetti! – l'argomento più frequente di dialogo sarà stato certamente entomologico.

Roberti non aveva atteso, però, il rientro del Maestro per riprendere i suoi studi e le sue ricerche! Lo dimostrano le sue cinque pubblicazioni uscite fra il 1945 e il 1946, fra le quali emerge indiscussa l'approfondita e particolareggiata I.a parte della «Monografia dell'*Aphis frangulae* Koch – Morfologia, Anatomia, Istologia» con le sue 186 pagine e le 91 tavole multiple originali disegnate dall'autore. L'aumento degli impegni, gli spostamenti in più sedi di lavoro e le nuove responsabilità collegate al procedere della carriera, con i conseguenti minori spazi di tranquillità per dedicarsi allo studio, hanno purtroppo impedito la stesura della preannunciata II.a parte che sarebbe stata certamente un ulteriore importante contributo scientifico all'afidofauna mondiale. Ma un frammento di

¹ Molti particolari e aneddoti di questo e di altri periodi della Sua vita, potranno essere letti a breve su «Entomologica: Annali dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Bari».

questa seconda parte è stato oggetto del contributo scientifico, sempre accurato e originale, sul Dittero Cecidomiide *Phaenobremia aphidimyza* (Rond.), predatore dell'afide (Roberti, 1946).

Un altro filone di ricerche riguardava le Oplocampe dei fruttiferi, sulle quali pubblicò 7 contributi a partire dal 1946.

L'impostazione data da Silvestri al suo allievo e la ferrea volontà unita all'intelligenza e alla passione per l'entomologia, aprivano al giovane Roberti un futuro costellato da non poche soddisfazioni.

SPERIMENTATORE DI RUOLO DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA

Vincitore nel 1947 del posto di Sperimentatore di ruolo di 1^a classe del Ministero dell'Agricoltura con destinazione alla Stazione sperimentale di Agrumicoltura di Acireale, per intervento del prof. Silvestri, il dott. Roberti poté rimanere a Portici, dove collaborò alle Esercitazioni per gli studenti universitari e a corsi per tecnici dell'Istituto Commercio Estero che, in base alle nuove normative, dovevano eseguire controlli fitopatologici sui vegetali in esportazione.

Nel 1948 il dott. Roberti partecipò agli esami di Libera Docenza in Entomologia agraria, classificandosi al primo posto fra gli abilitati, pur essendo l'unico candidato non-universitario.

Il Ministero, intanto, incaricò Roberti di occuparsi di vari problemi che lo videro spesso fuori sede. Nel biennio 1948-49 seguì in Abruzzo un'estesa defogliazione di pinete ad opera dell'Imenottero Lidide *Acantholyda posticalis* Matsumura (= *A. nemoralis* Thoms.) e in provincia di Avellino una grande moltiplicazione di arvicole. Fu inviato per alcuni mesi anche alla Dogana di Domodossola per presenziare ai controlli degli Ispettori svizzeri sulla frutta che, se infestata da *Quadraspidiotus perniciosus* (Comst.), non poteva essere esportata. L'operazione aveva lo scopo di tenere allertati gli Osservatori fitopatologici, responsabili nelle regioni di provenienza della frutta.

Anche il 1951 fu annata di particolari movimenti: prima in Calabria per osservazioni sulla Processionaria del pino e sui suoi antagonisti, poi a Palermo per studi e prove di lotta contro *Iridomyrmex humilis* Mayr, e infine anche nell'Italia settentrionale per far parte di una commissione che doveva individuare le cause di un nanismo che colpiva cultivar americane di mais.

Nel 1953 Roberti fece ritorno in Sardegna, questa volta per seguire un'imponente infestazione di cavallette e coordinare la lotta alle stesse nella parte nord-orientale dell'isola.

E fu alla fine di quel 1953 che, al libero docente Domenico Roberti, giunse una notizia particolarmente gradita: Guido Grandi gli propose l'insegnamento dell'Entomologia agraria a Piacenza, nella nuova Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica.

IL PERIODO ACCADEMICO SVOLTO A TEMPO PIENO

L'attività a Piacenza

Guido Grandi, chiamato dal Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, p. Agostino Gemelli, a far parte del Comitato Ordinatore della nuova Facoltà piacentina, propose di assegnare l'incarico di Entomologia a Domenico Roberti, per il quale nutriva una profonda stima.

Il Nostro accettò con estrema soddisfazione la proposta, anche se sapeva che per il primo semestre del 1954 avrebbe dovuto fare il pendolare con la tutt'altro che vicina sede di Portici. Per interrompere il viaggio settimanale, all'andata o al ritorno, ritenne che una sosta a Bologna per incontrare Grandi e avere da lui preziosi consigli sull'impostazione del corso e sulle linee da tenere a Piacenza, non sarebbe stata senza significato! E così quella tappa era diventata quasi fissa.

Questi contatti frequenti fra Grandi (allievo anch'egli di Silvestri, trasferitosi da oltre 20 anni a Bologna) e il più giovane Roberti (allievo dello stesso Maestro e ancora impegnato a Portici) contribuirono certamente ad aumentare la stima reciproca, fatto che andò, a mio parere, anche a vantaggio dei rapporti esistenti fra gli entomologi italiani di quel tempo.

Primo della terna al Concorso a Cattedra per l'Entomologia agraria bandito da Catania, Roberti fu chiamato immediatamente alla Cattolica e prese ufficialmente servizio il 1° dicembre 1954. Entrò così a far parte del Comitato Ordinatore della Facoltà, diventando il secondo professore ordinario di ruolo della stessa.

All'Inaugurazione dell'a.a. 1954-55 il Rettore padre Gemelli così presentò il nuovo docente della Facoltà di Agraria: «Il Prof. Domenico Roberti, primo ternato nel concorso di Entomologia agraria bandito dall'Università di Catania, è stato chiamato a coprire la stessa cattedra presso la nostra Facoltà. Il nuovo professore esce da quella gloriosa scuola di Entomologia di Portici che ebbe a suo capo il compianto e a me carissimo Silvestri. Il Roberti, grazie ai suoi meriti, continuerà fra noi una preziosa tradizione che ha reso Portici celebre in tutto il mondo» (Annuario U.C.S.C., a.a. 1954-55).

Così Roberti ricorda l'inizio della sua attività stanziale a Piacenza:

«Si aprì per me, a seguito del trasferimento da Portici a Piacenza, un nuovo periodo di attività, prevalentemente rappresentato dall'insegnamento universitario, durante il quale entrai in rapporti con altri due grandissimi uomini di scienza: Guido Grandi e Padre Agostino Gemelli, venendo a godere di una fortuna che debbo considerare unica, rispetto a tanti altri colleghi, più che rara. Tutti e tre i Maestri influirono molto su di me: F. Silvestri nel periodo della mia formazione a Portici; G. Grandi specialmente durante la mia docenza da incaricato a Piacenza; Padre Gemelli, come rettore, quando occupai la cattedra da docente di ruolo e fui direttore di Istituto universitario. Ho sentito sempre un vivo e profondo senso di gratitudine verso di loro per tutto quello che ho imparato durante i rapporti di lavoro, nelle riunioni e negli incontri in cui venivano ufficialmente trattati i vari problemi inerenti alle nostre attività di studio e di insegnamento, ma soprattutto nei lunghi e frequenti colloqui privati nei quali manifestavano la loro grandezza di animo e la loro vasta e profonda dottrina.»

E ancora: «Il periodo piacentino fu meraviglioso: affrontai la prima esperienza dello svolgimento del corso di entomologia; ebbi collaboratori, che chiedevano a me guida e consigli, un piccolo Istituto da organizzare e da attrezzare. In tutti gli aspetti della mia nuova attività provai soddisfazioni: gli studenti mi seguivano assidui e attenti, con grande profitto; i collaboratori dell'Istituto lavoravano senza tregua e con grande entusiasmo. Anche le istituzioni agrarie locali chiedevano consigli e assistenza. E tutto questo si svolgeva in una sede accogliente e funzionale, dove tutto era più facile per l'organizzazione curata fino ai più piccoli particolari: ovunque era ordine, luce, pulizia; in tutti, dai colleghi al personale di servizio, gentilezza, cortesia, puntualità.»

«L'insegnamento riguardò i corsi di Entomologia, di Zoologia generale e di Bachi-apicoltura, tutti svolti da me con notevole cura ed impegno. Ogni corso era frequentato da circa 60 studenti, molti dei quali provenienti da regioni centro-meridionali e insulari d'Italia, e potevano risiedere nel grande ed ospitale collegio annesso alla facoltà.»

Il decennio piacentino consentì al Roberti di venire a contatto con problemi entomologici diversi da quelli fino ad allora affrontati. Mentre continuava la stesura di memorie sugli Afidi, cercò di avviare ricerche su tematiche di particolare interesse per il territorio. Gli studi sulle entomofaune della vite, dell'erba medica e del melo, anche con prove di difesa antiparassitaria, sono stati la risposta di Roberti alle aspettative degli agricoltori della zona.

Le sistematiche raccolte di materiale entomologico in varie parti della provincia, accompagnate dalla disponibilità e passione del fedele

tecnico preparatore Walter Pizzaghi, hanno consentito al prof. Roberti di avviare importanti collezioni sistematiche e biologiche che hanno condotto anche ad una prima pubblicazione sull'«Entomofauna del Piacentino» (Roberti *et al.*, 1965).

In questo periodo il Nostro ebbe dapprima la collaborazione del dott. Guglielmo Santini (distaccato da Grandi per un anno da Bologna) e della dott.ssa Lina Cavalli che dal 1956 al 1962 frequentò l'Istituto come Borsista pubblicando alcune apprezzabili note; poi, dal 1958 e 1959 avviò alla ricerca i due primi allievi che seguì con particolare attenzione, premura e affetto: Franco Frilli e Mario Solinas. E come era tradizione fra gli entomologi del tempo, propose presto a ciascuno di loro un gruppo di insetti per lo studio morfologico, biologico e sistematico: gli Imenotteri Icneumonidi al Frilli e i Ditteri Cecidomiidi al Solinas.

A metà del suo periodo piacentino (1959), Roberti ebbe l'incarico dalla nostra Accademia di organizzare nel mese di maggio il II Congresso Nazionale Italiano di Entomologia, segno della fiducia e della stima che il Nostro già godeva fra gli entomologi italiani.

L'attività a Bari

Dopo Portici e Piacenza ebbe inizio a Bari il terzo periodo, il più lungo, dell'attività di entomologo del prof. Roberti: dal 1964 allo scorso giugno (quando concluse la Sua esperienza terrena come Professore emerito dell'Ateneo pugliese).

In questo quarantennio il prof. Roberti ebbe la possibilità di costituire un Istituto dotato di maggiori mezzi finanziari e di un maggior numero di persone, sia ricercatori sia tecnici messi a disposizione dall'Ateneo statale.

Scrivendo il prof. Roberti: «Il trasferimento a Bari fu da me desiderato per ragioni di clima e per l'avvenuta scomparsa di Padre Gemelli; nello stesso tempo l'opportunità di dare vita e sviluppo al settore entomologico era molto sentita dalla Facoltà di Agraria di Bari e specialmente dal preside dell'epoca, Prof. A. Ciccarone, che io già conoscevo e con il quale ebbi a riguardo un colloquio riservato, decisivo e programmatico a Foggia nell'estate del 1964. La disposizione favorevole dei colleghi della Facoltà di Agraria di Bari per chiamarmi facilitò lo svolgimento delle pratiche relative, per cui il 1° novembre 1964 mi trasferii a Bari e presi possesso della cattedra nella università statale, possesso soltanto «ideale» perché non esistevano locali, strumenti e apparecchiature destinate alla entomologia e nemmeno persone addette a questa materia. Io fui ospitato dall'Istituto di Zootecnia, in una stanza arredata a studio, e soltanto nel giugno del 1965 l'Istituto di Entomologia trovò provvisoria sistemazione

in quattro stanze concesse temporaneamente dall'Istituto di Industrie Agrarie e dopo altri tre anni ancora, nel novembre del 1968, ebbe migliore sistemazione in locali di nuova costruzione ottenuti sopraelevando di un piano il corpo frontale del vecchio edificio della Facoltà».

Il nuovo ambiente barese si manifestò abbastanza buono per il clima, anche se non mancarono alcuni ostacoli entro la Facoltà (allora indicata poco benevolmente o forse per invidia «Facoltà di Patologia vegetale»); ciò richiedeva un grande sforzo di buona volontà per superare numerosi ostacoli. «Alcune volte occorse molta pazienza e rassegnazione, scrive Roberti, ma non venne mai meno la ferma determinazione di costituire un centro di studi entomologici efficiente che Bari e la Puglia non avevano mai avuto, centro che potesse dare una adeguata preparazione agli studenti, futuri tecnici agrari, e specialmente una formazione di alto livello ai ricercatori futuri docenti».

A Bari, prima dello scadere del primo anno di presenza, Roberti fondò la rivista «Entomologica» (Annali di Entomologia generale e applicata dell'Università di Bari), «destinata a contenere essenzialmente i risultati degli studi svolti dall'Istituto stesso, a permettere ai collaboratori di pubblicare i loro lavori più rapidamente e a dare una dimostrazione dell'attività svolta dalla nuova istituzione universitaria barese nel complesso».

In una quindicina d'anni il Direttore dell'Istituto di Entomologia Roberti, nonostante al suo arrivo avesse dovuto constatare che un posto di Assistente di ruolo gli era stato «soffiato» poco prima, riuscì ad avere uno staff di docenti e di collaboratori tutt'altro che trascurabile: Mario Solinas, Raffaele Monaco, Giorgio Nuzzaci, Oreste Triggiani, Paolo Parenzan, Rina Ippolito, Teodoro Moleas e Luigi De Marzo sono gli allievi che ebbero Domenico Roberti come Maestro nel periodo barese. Attualmente tre di questi sono docenti di ordinari a Bari e altrettanti in altre sedi universitarie italiane; inoltre quattro di questi sono membri della nostra Accademia.

Scrivendo ancora Roberti: «L'attività di ricerca scientifica dell'Istituto è stata notevole. Furono indagati i più vari problemi di Entomologia agraria interessanti le colture del Meridione sotto i vari aspetti; furono studiate le entomofaune meno conosciute e furono descritte specie nuove per la scienza o specie non ancora segnalate presenti in Italia. Dal campo agrario si passò a quello forestale e ad altri settori. Indagini estese di morfologia, sistematica e biologia furono condotte sugli acari, specialmente eriofidi.

L'Istituto ha eseguito inoltre ricerche istologiche e ultrastrutturali utilizzando dapprima il microscopio elettronico a trasmissione messo a



Il Prof. Roberti con il gruppo dei docenti e collaboratori dell'Istituto di Entomologia di Bari in occasione di una visita del primo allievo Frilli (maggio 1982).

disposizione da altri Istituti e poi, dal 1978, servendosi di propri microscopi elettronici. Tali ricerche furono impostate, dirette e svolte con grande perizia dal prof. Mario Solinas, il quale, oltre ad interessarsi per ottenere la fornitura del microscopio a trasmissione prima e di quello a scansione poi, costituì nell'Istituto un reparto fornito di tutti gli apparecchi e dei vari altri mezzi necessari per tale tipo di lavoro. Alle ricerche contribuirono con passione e competenza i Proff. Nuzzaci e De Marzo».

E aggiunge con una certa amarezza: «L'opera scientifica dell'Istituto sarebbe stata più ampia se mi fosse stato possibile sviluppare indagini in altri settori e su argomenti di grande interesse, perdurando ancora abbastanza tranquille le condizioni di ambiente e di lavoro; ma il diffondersi e l'affermarsi del nuovo «clima» nell'Università che diveniva «di massa» e a governo assembleare ai vari livelli, mi fecero decidere di passare la carica di direttore, ormai elettiva e rinnovabile, ad un collega giovane e più adatto per i nuovi tempi».

Il prof. Roberti, libero dagli impegni di carattere amministrativo, continuò ad occuparsi dei suoi studi, della direzione della rivista «Entomologica» fino alla pubblicazione del volume 26/27, con la sua già citata «Monografia degli Afidi d'Italia» (Roberti, 1990-1991). In data 25 aprile 1988 ricevette la nomina a «emerito» e continuò a frequentare, seppure meno assiduamente, l'Istituto per fornire, quando richiesto, qualche consiglio ai giovani ricercatori, per revisionare qualche lavoro da pubblicare e per compilare una nota con aggiunte alla predetta «Monografia degli Afidi d'Italia» (Roberti, 1996).

La concessione del Diploma di 1^a classe, con relativa Medaglia d'oro, per i Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, avuta nel 1973 e il volume di «Entomologica» dedicatogli dai suoi allievi nel 2001, sono la dimostrazione pubblica della stima e dell'attaccamento che il prof. Domenico Roberti suscitava attorno a sé.

LA SUA PERSONALITÀ

Non possono essere sottaciuti alcuni aspetti della vita del prof. Roberti, proprio perchè egli non ha mai «sbandierato» i propri meriti e perchè, riservato com'era, solo coloro che gli sono stati vicini a lungo hanno potuto coglierli. I risultati conseguiti nei concorsi cui ha partecipato ne sono una prova.

Domenico Roberti non perdeva tempo nelle banalità; le sue risposte, i suoi suggerimenti, le sue sollecitazioni, andavano sempre all'essenziale e dava sempre spunto di riflessione e stimolo per approfondire i problemi. Anche quei suoi benevoli richiami (che però a noi giovani talvolta giungevano come solenni sferzate!): «Ma lasci stare! Non perda tempo!» che ci faceva quando gli proponevamo qualche ricerca secondaria o fuori posto ma che a noi sembrava «originale», facevano parte del suo stile di vita austero e impegnato che gli ha consentito di primeggiare sempre, senza farlo notare.

La sua disponibilità per gli allievi, i collaboratori e gli studenti era totale. Solo prima delle lezioni o quando riceveva persone di riguardo o in poche altre occasioni chiudeva la porta del suo studio. In tutti gli altri momenti, segno tangibile della sua disponibilità ad ascoltare e consigliare sono state le porte dei suoi studi di Piacenza e Bari, sempre aperte o solo accostate quando egli era presente.

LA SUA FAMIGLIA

Quando decise di formarsi la sua famiglia, Domenico Roberti lo fece con grande riservatezza e difficilmente parlava con i suoi collaboratori in Università della sua sposa Lucia e delle figlie Marina e Valeria, anche se sempre rispondeva con piacere alle richieste di notizie rivoltegli sui suoi familiari.

Una riflessione che il prof. Roberti scrisse a proposito della sua famiglia può chiaramente riassumere i suoi sentimenti e le sue emozioni. «Nella famiglia, dopo tanti sacrifici e tanto lavoro, trovai la possibilità di



Il Prof. Roberti con la moglie e le figlie (settembre 1969).

avviare la mia esistenza sulla via giusta, segnata dalla natura; via che permette, fatto straordinario e meraviglioso, di accendere nuovi e più intensi affetti, di dare la vita ad altri, di circondarsi di persone con le quali dividere le gioie e le eventuali soddisfazioni future».

Egli visse intensamente l'esperienza familiare, prendendo anche decisioni sofferte: vorrei ricordare la scelta di lasciare la sede universitaria di Piacenza (che rimpianse spesso) per trasferirsi in una sede con clima più confacente alla salute delle figlie ancora piccole, in particolare di Marina, che mal tollerava i nebbiosi e umidi inverni della Val Padana. Di questo aspetto non scrisse nulla negli appunti inviati, ma indicò soltanto il desiderio di un clima migliore e la scomparsa di padre Gemelli che non fungeva più da calamita nei suoi confronti. Penso comunque che nella sofferta decisione sia stato aiutato anche dal pensiero di ritornare verso la sua terra di origine di cui spesso parlava e dove si sarebbe potuto riavvicinare agli altri suoi familiari.

ROBERTI E L'ACCADEMIA NAZIONALE ITALIANA DI ENTOMOLOGIA

Domenico Roberti fu cooptato nella nostra Accademia nel 1956, assieme a Vincenzo Lupo, quando l'Accademia contava 14 Accademici Ordinari e 6 straordinari. E così scrive: «Io e il Prof. Lupo, entrambi provenienti dall'Istituto di Entomologia di Portici, avendo vinto il concorso e avuta la chiamata in cattedra, fummo eletti direttamente Accademici ordinari con voto unanime. Si ebbe così una chiara espressione della fine dei contrasti e delle polemiche dei precedenti decenni e si instaurò nell'entomologia italiana un clima unitario di reciproca stima e collaborazione che dura da circa mezzo secolo e che è da augurarci duri a lungo in avvenire. Le conseguenze e i vantaggi di ciò non hanno bisogno di dati e di commenti, tanto sono noti ed evidenti».

Ed egli continuò, fintanto che gli fu consentito dalla salute fisica, a frequentare assiduamente le assemblee dell'Accademia, sobbarcandosi viaggi tutt'altro che brevi da Bari a Firenze, via Bologna.

RIFLESSIONI FINALI

Mi sia permesso concludere questo ricordo del mio Maestro leggendo ancora alcuni brani da lui lasciatici, dai quali emerge lo spirito con il quale egli visse e operò nel campo della ricerca, della didattica e della formazione delle nuove generazioni.

Dopo aver espresso la sua grande soddisfazione per aver contribuito alla preparazione di centinaia di giovani studenti, molti dei quali si sono poi distinti nelle carriere intraprese, Roberti scrive: «Sono in modo particolare soddisfatto per aver potuto seguire nella loro brillante carriera tutti i collaboratori avuti durante la mia docenza a Piacenza e a Bari, ai quali ho cercato di trasmettere le esperienze da me acquisite, suscitando in loro interesse e affezione per la nostra materia di studio con la possibilità e la libertà di dedicarsi anche a nuovi e più attraenti campi di ricerca, a seconda delle proprie tendenze e specializzazioni. E ho avuto il piacere di vederli tutti affermati e sistemati».

Scrivendo dei suoi allievi Roberti confessava che la sua «assistenza nei due momenti più delicati e decisivi per la carriera universitaria è stata spontanea, doverosa e responsabile: sia all'inizio della specializzazione quando il seme della nostra scienza ha trovato in loro terreno fertile o fertilissimo e ha dato frutti notevoli, sia al momento degli esami di libera docenza e dei concorsi per l'assegnazione della cattedra universitaria, quando la valutazione è stata basata, sempre, nel nuovo 'clima' unitario

della scuola entomologica italiana, sugli indiscutibili meriti e sul confronto obiettivo e leale nei riguardi di tutti i concorrenti».

Credo, infine, che le ultime due frasi che desidero leggere in questa sede accademica, possano aiutarci a riflettere: «A questa generazione di entomologi io auguro di poter continuare con successo l'alta missione di Maestri alla quale sono stati chiamati a beneficio della scienza e della società, ricordando che la concordia, la collaborazione, l'unione sono sempre la via che porta al risultato positivo».

«Questo io ho fatto con tutte le mie forze disponibili finché ho potuto e mi è stato consentito, assicurando l'avvenire dei giovani e conducendo la ricerca scientifica, compiti che non mi furono mai di peso o di fatica, ma solo causa di piacere ed espressione di spontaneo e profondo dovere, sempre, fino alla fine».

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DEL PROF. DOMENICO ROBERTI

- 1) Un insetto dannoso alla coltura del granturco: la *Sesamia*. *Giorn. d'It. Agric.*, 1937, XIV: 1-8.
- 2) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia: I. I Pemfigini del Pioppo. *Boll. Lab. Zool. gen. e agr. Portici*, 1938, XXX: 169-239.
- 3) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia: II. *Chaitophorus Hickeliana* Mimeur, *Pbloemyzus Passerinii* Sign., *Patchiella Réaumurii* Kalt., *Pemphigus protospirae* Licht.. *Boll. Lab. Zool. gen. e agr. Portici*, 1939, XXXI: 137-157.
- 4) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia III. I Fordini. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1939, III: 34-105.
- 5) Sulla sperimentazione antidacica del 1940 in provincia di Sassari. *Nuovi Ann. Agric. Ministero Agricoltura*, 1941, XXI: 1-22.
- 6) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia: IV. Specie raccolte in Sardegna. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1945, V: 252-273.
- 7) Une grave attaque de Tétranique Tisserand (*Tetranychus telarius*) sur les agrumes de la côte sorrentine. *Monit. Int. de la Prot. des Plantes de l'Inst. int. d'Agric.*, Rome, 1946, XX (3-4): 27-29.
- 8) Contributo alla conoscenza della biologia della Tentredine delle pere (*Hoplocampa brevis* Klug). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1946, VI: 122-126.
- 9) Monografia dell'*Aphis* (*Doralis*) *frangulae* Koch. Parte I. Morfologia, Anatomia, Istologia. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1946, VI: 127-312.
- 10) La *Phaenobremia aphidimyza* (Rond.) (Diptera Cecidomyidae) predatrice di *Aphis* (*Doralis*) *frangulae*. *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna*, 1946, XV: 233-256.
- 11) Le Oplocampe del Susino: I. *Hoplocampa flava* (L.). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1947, VII: 41-92.
- 12) Risultati di esperimenti eseguiti in Sardegna e in Sicilia sull'attrazione verso la Mosca delle olive esercitata da diverse sostanze. *L'Agric. Ital.*, 1947, XLVII (II N.S.): 221-230.
- 13) Gli Afidi gallecoli del pioppo, dell'olmo, del terebinto. *Humus*, 1947, (10-11): 9-12.
- 14) Contributi alla conoscenza degli afidi d'Italia: V. *Aphanostigma pyri* (Cholodk.). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1948, VIII: 93-101.
- 15) L'Oplocampa del melo (*Hoplocampa testudinea* Klug). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1948, VIII: 221-235.
- 16) Le Oplocampe del susino: II. *Hoplocampa rutilicornis* Klug. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1948, IX: 8-26.
- 17) Le Oplocampe delle susine. *L'Italia Agricola*, 1950, (III): 189-193.

- 18) Dott. Anselmo La Ferla (necrologia). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1950, IX: 76-77.
- 19) Infestazione di Mosca delle frutta (*Ceratitis capitata* Wied.) nel territorio di Resina (Napoli). *Ann. Tecnica agr. Portici*, 1950, XVI: 55-63.
- 20) La Lida del Pino (*Acantholyda nemoralis* Thomson). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1951, X: 25-85.
- 21) Le Oplocampe del Susino: III. *Hoplocampa minuta* Christ. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1952, XI: 243-255.
- 22) Contributo alla conoscenza dell'*Hyponomeuta rorellus* Hb. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1952, XI: 220-233.
- 23) L'*Haematoloma dorsatum* (Germ.) (Hemiptera - Homoptera - Cercopidae) dannoso al pino in Abruzzo. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1952, XI: 216-219.
- 24) La formica argentina. *L'Italia agricola*, 1953, (6): 407-412.
- 25) Contributo alla conoscenza delle specie italiane di *Mayetiola* Kieffer (Diptera, Cecidomyiidae). *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1953, XII: 98-153.
- 26) La formica argentina nelle nuove prove di lotta. *Giornale di Agricoltura*, 1953, LXV, (41): 1-3.
- 27) *Mayetiola Mimeuri* Mesnil, nuovo parassita in Italia dell'Orzo. *L'Italia agricola*, 1954, (I): 28-30.
- 28) Giovanni Martelli, *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1954, XIII: 303-311.
- 29) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia VI. - Descrizione della nuova specie *Macrosiphoniella Silvestrii*. *Boll. Lab. Zool. gen. e agr. Portici*, 1954, XXXIII: 113-118.
- 30) I simbionti degli Acari fitofagi: *Therodiplosis persicae* Kieffer. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1955, I: 66-85.
- 31) Osservazioni sulla lotta biologica contro la Processionaria del Pino. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1955, I: 86-96.
- 32) Aspetti e problemi di Entomologia in Italia. *Annuario Univ. Catt. S. C. Milano*, 1955/56: 111-131.
- 33) Caratteri differenziali delle larve di *Hoplocampa* viventi sui fruttiferi. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1957, XV: 176-179.
- 34) L'*Agrotis nemoralis* Scop. (Lepidoptera - Pyralidae) dannosa al Castagno. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1957, XV: 187-196.
- 35) Identità specifica della *Mayetiola* vivente sul grano in Europa e nel nord America. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1956, IV: 332-338.
- 36) La formica argentina. Roma, Ministero Agricoltura e Foreste 1956: 16 pp.
- 37) Contributo alla conoscenza degli Afidi d'Italia, VII. Alcune specie poco note o nuove per l'entomofauna italiana. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1958, XVI: 1-48.
- 38) Le Tignole dell'uva. *Agricoltura piacentina*, 1959, LII (6): 132-135.
- 39) La *Ceresa bubalus* Fabr. nuovo insetto dannoso alle piante da frutto nel Piacentino. *Agricoltura piacentina*, 1959, LII (10): 244-246.
- 40) Discorso inaugurale del II° Congresso nazionale italiano di Entomologia. *Rendic. Accad. naz. it. Ent.*, 1959, VII: 31-35.
- 41) Il II° Congresso Nazionale di Entomologia. *Boll. Soc. ent. ital.*, 1959, LXXXIX (7-8), 100-102.
- 42) Gli Acari della vite. *Agricoltura piacentina*, 1961, LIV (3): 61-63.
- 43) Nuovi orientamenti nella difesa delle colture erbacee ed ortofrutticole dai parassiti animali con riferimento all'ambiente montano. *Economia trentina della C.C.I.A.*, 1961 (1-2): 266-288.
- 44) I fattori determinanti la comparsa delle forme alate negli Afidi. *Atti Accad. naz. it. Entom.*, 1961, IX: 21-30.
- 45) La lotta contro i Microlepidotteri minatori del Melo. *Agricoltura piacentina*, 1962, LV (6): 93-95.
- 46) Difendiamo e diffondiamo l'apicoltura. *Agricoltura piacentina*, 1963, LVI (3): 49-51.
- 47) Esperimenti di lotta contro gli Acari Tetranychidi della vite. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1963 (I): 113-131.
- 48) I Microlepidotteri minatori delle foglie di melo nel territorio di Piacenza. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1963 (II): 305-338.
- 49) La difesa dai parassiti animali delle piante ortofrutticole interessanti l'industria conserviera.

- Atti Conv. naz. «Sviluppo colture ortofrutticole ad alta meccanizzazione per l'industria conserviera»*, Piacenza 30-31.X.1963: 14 pp.
- 50) Contributo alla conoscenza dell'entomofauna dell'erba medica nel territorio di Piacenza. *Ann. Fac. Agr. Univ. Catt. S. C. Milano*, 1964 (3): 489-527.
- 51) Contributo alla conoscenza dell'entomofauna del Piacentino (Specie raccolte nel decennio 1955-1964). *Entomologica Bari*, 1965, I: 1-119 (in collab. con F. Frilli e W. Pizzaghi).
- 52) Alcuni aspetti della socialità negli insetti. *I cento anni del Liceo Duni di Matera* 1965: 3-9.
- 53) Osservazioni eseguite in Puglia nel 1966 sui parassiti ectofagi delle larve della Mosca delle olive (*Dacus oleae* Gmel.) in relazione anche ai trattamenti con esteri fosforici. *Entomologica Bari*, 1967, III: 237-275 (in collab. con R. Monaco).
- 54) La difesa antiparassitaria delle colture protette: parassiti animali. *L'Italia Agricola*, Roma, 1968, 105 (11-12): 1127-1136.
- 55) La difesa del Carciofo dai parassiti animali. *Entomologica Bari*, 1968, IV: 127-165
- 56) Nota su Afidiini (*Hym. Ichneumonoidea*) raccolti in Puglia. *Entomologica Bari*, 1969, V: 101-110.
- 57) Osservazioni sullo svernamento del *Pnigalio mediterraneus* Ferr. e Del. (*Hym. Chalcidoidea*) parassita ectofago di *Dacus oleae* Gmel.. *Mem. Soc. ent. ital.*, 1969, XLVIII: 492-498.
- 58) Giuseppe M. Martelli. *Ann. Fac. Agr. Univ. di Bari*, 1969, XXIII: 1-13.
- 59) In memoria di G. Jannone. *Boll. Lab. Ent. agr. Portici*, 1971, XXIX: 326-357.
- 60) Ricordo di Guido Grandi. *Entomologica Bari*, 1971, VII: 179-181.
- 61) Contributi alla conoscenza degli Afidi d'Italia, VIII. La *Tetraneura (Tetraneurella) akinire* Sasaki. *Entomologica Bari*, 1972, VIII: 141-205.
- 62) Raffaele Sarra. *Mem. Soc. ent. ital.*, 1973, LII: 71-72.
- 63) Aspetti fitopatologici della mandorlicoltura pugliese: gli Insetti. *Entomologica Bari*, 1975, XI: 9-20
- 64) Sulla presenza del *Cedrobium laportei* Rem. (Homoptera, Aphidoidea, Lachnidae) nell'Italia meridionale. *Entomologica Bari*, 1976, XII: 57-62.
- 65) Descrizione dello *Scymnus (Nephus) kiesenwetteri* Muls. (Coleoptera - Coccinellidae). *Entomologica Bari*, 1977, XIII: 21-30.
- 66) Sulla attrattività sessuale degli Afidi mediante feromoni. *Entomologica Bari*, 1979, XV: 279-285.
- 67) *Ochromolopis (Epermenia) staintonella* Stainton (Lep. Epermeniidae) nuovo ospite di Braconidi parassiti di *Prays*. *Entomologica Bari*, 1980-81, XVI, 41-45.
- 68) Osservazioni sulla dinamica di popolazione e sulla parassitizzazione della *Saissetia oleae* (Oliv.) su olivo in Puglia. *Entomologica Bari*, 1980-81, 113-120.
- 69) Avversità e difesa: in *Frutticoltura anni '80: l'Olivo*, R.E.D.A., 1981: 142-187 (con M. Cirulli e C. Laviola).
- 70) *Alloccoccus inamabilis* (Hambleton) su *Cupressus macrocarpa*, nuovo per l'Italia (Homoptera, Pseudococcidae). *Mem. Soc. ent. ital., Genova*, 1981, LX: 305-309. (in collab. con A. Tranfaglia).
- 71) Avversità e difesa fitosanitaria: in *Frutticoltura anni '80: il Mandorlo*, R.E.D.A., 1982: 101-130 (con M. Salerno).
- 72) Note su alcune specie di Fordinae (Homoptera, Aphidoidea, Eriosomatidae). *Entomologica Bari*, 1983, XVIII: 151-214.
- 73) Il *Prociphilus oleae* (Leach ex Risso) in Puglia (Homopt. Aphidoidea). *Boll. Ist. Entom. Università Bologna*, 1986, XLI: 23-28 (in collab. con R. Monaco).
- 74) Gli Afidi d'Italia. *Entomologica Bari*, 1990-91, XXV-XXVI: 3-387.
- 75) Aggiunte alla monografia: Gli Afidi d'Italia. *Entomologica Bari*, 1996, XXX: 207-249.